lnd
libertà nel diritto

Classificazione Decimale Dewey:
340.05 (23.) DIRITTO. PUBBLICAZIONI IN SERIE

libertà nel diritto

ANNO II
N. 1 – GENNAIO-APRILE 2024

aracne

libertà nel diritto

Rivista quadrimestrale di cultura giuridica

Direttore responsabile
Ruggiero Capone

Direttore scientifico
Michele Nardi

Comitato editoriale
Luigi Degan
Alessandro Dionisi
Ernesta Adele Marando
Luca Monti
Giuseppe Reale
Marco Saba

Comitato scientifico
Avv. Luigi Ammirati
Prof. Ilaria Amelia Caggiano
Prof. Francesco Camilletti
Prof. Carlo Gambarotti—Passerini
Prof. Arturo Maniaci
Prof. Alberto Marchese
Prof. Maria Pia Pignalosa
Prof. Fabrizio Pompilio
Prof. Ranieri Razzante
Avv. Cristiana Rossi
Avv. Antonio Strillaci
Avv. Carlotta Toschi
Prof. Aurora Vesto

Comitato di redazione
Luigi Cortellino
Camilla Della Giustina
Angelo Germinario
Valeria Gorgoglione
Lidia Rosaria Nardi
Vincenzo Giorgio Nardi
Edoardo Nigretti

Anno II
Fascicolo 1
gennaio–aprile 2024

ISBN 979-12-218-1241-1

ISSN 2974-8488

Aracne
è un marchio editoriale di
Adiuvare S.r.l.
via Colle Fiorito, 2
00045 Genzano di Roma

«libertà nel diritto» adotta un sistema di doppio referaggio anonimo.

Registrazione presso l'Ufficio Registro per la pubblicazione di giornali e periodici
del Tribunale Ordinario di Velletri del 29/03/2023 num. 2/2023.

ROMA 26 aprile 2024

INDICE

7 Dossieraggio e "capitalismo fiscale di sorveglianza"
Ruggiero Capone

21 La giustizia vera emergenza democratica
Michele Nardi

29 Il Patto Stato – Cittadino. Alcune brevi considerazioni
Manlio Lo Presti

39 Intelligenza artificiale più rischi od opportunità?
Padre Luca Monti

45 Parere del criminologo-investigativo sul caso degli Omicidi di Erba. Rosa e Olindo
Umberto Mendola

59 L'ipotesi radiologica di Wuhan: un'indagine ancora aperta. Le interviste impossibili: l'intelligenza artificiale chiamata "Claude 100k" accessibile dal sito "poe.com"
Marco Saba

71 Breve ricognizione sul rischio di eclissi sociale dell'etica e dei diritti umani
Aldo Dionisi

79 Eresia apocalittica Vs Dogma scientistico in Medicina
Giuseppe Barbaro

85 Il Gang Stalking. Una proposta legislativa
Vincenzo Giorgio Nardi

93 Burocrazia e ritardi, binomio indissolubile nel "bel Paese"
Giorgio Scannicchio

97 Il potere amministrativo e la sua consumazione. Il preludio al giudizio di ottemperanza
Valeria Gorgoglione

109 Il giudizio di ottemperanza, profili generali e venti futuri
Edoardo Nigretti

121 Il giudizio di ottemperanza tra pronunce del GO e del GA
Angelo Germinario e *Luigi Enrico Cortellino*

libertà nel diritto, n. 1 – gennaio/aprile 2024
ISBN 979-12-218-1241-1
DOI 10.53136/97912218124111
pp. 7-20 (aprile 2024)

DOSSIERAGGIO E "CAPITALISMO FISCALE DI SORVEGLIANZA"

RUGGIERO CAPONE

Sommario: Introduzione; 1. La schedatura dei cittadini; 2. Serpico controlla tutti; 3. Dossier nella tecnocratica Europa;

Introduzione

Alla notizia che, grazie a controllo e manipolazione dei nostri dati si possono costruire infiniti dossier e processi, tutti ci siamo sentiti dei poveri scarafaggi vulnerabili a cospetto dello scarpone del potere. Va detto che lo spirito dell'Occidente è comunque causidico, genera continui processi ai singoli individui e promuove belligeranze, guerre. Da quando l'Europa s'è maggiormente infognata nelle guerre volute dagli angloamericani è aumentato il controllo dei dati; quindi, i dossieraggi per individuare i non allineati, i nemici del sistema: a questo scopo sono venute incontro le tante regole partorite e sperimentate sotto Pandemia. Va detto che il concetto di "buon cittadino" del nostro tempo, secondo lo stereotipo omologatore in voga, è colui che aggiorna le "Up" del proprio telefonino in maniera fulminea, che si piega alla tracciabilità totale, che non espone simboli identitari e che reputa la società liquida il più bel mare in cui immergersi e, casomai, lavarsi di dosso storia, obblighi familiari ed abitudini tipiche della propria appartenenza di classe. All'uomo sorridente e senza idee viene affidata l'intermediazione popolare, la politica, la cooptazione nei "corpi intermedi", la certosina raccolta dei dati. Si tratta di persone a cui il sistema offre uno stipendio medio, la stabilità, il decoroso anonimato, chiedendo in cambio una vigilanza continua su proprio prossimo. La coscienza di questi controllori di dati, utili a fabbricare dossier, non è affatto turbata dal fatto di rivelarsi funzionali a scelte politiche che garantiscono insicurezza per

lavoro e risparmi, alla riduzione della privacy per motivi fiscali, alle leggi che colpiscono le piccole patrimonializzazioni dei cittadini e allo stato di continua ansia che accompagna le tante esistenze che si trascinano nella nostra società. Questo fenomeno si chiama "capitalismo fiscale di sorveglianza": è una sorta d'imperialismo finanziario che domina il mondo, usando metodiche d'indagine aggiornate sempre alle ultime tecnologie ma eticamente degne della Germania democratica. Questa forma pervasiva e privatistica d'indagine sottomette gli stati e, paradossalmente, lo ha già convinti ad affidare alle banche la gestione del fisco, delle tasse. Questa procedura, che esautora la politica nell'uso delle leve fiscali, permette a banche e grandi imprese di gestire la vita della base imponibile (i cittadini su cui si parametra il fisco) con metodiche lontane da democrazia, politica partecipata e spirito d'umanità. Ovviamente i dossier su ognuno di noi vengono condivisi da "poteri bancari", strutture di sicurezza delle multinazionali e intelligence occidentale, e tutto con la perfetta compiacenza e sudditanza di militari, poliziotti e impiegati delle strutture nazionali di controllo dei dati. E che ci sia ormai un combinato disposto tra impresa globalista e "sistemi bancari", emerge dalle ultime richieste di Confindustria tese ad incentivare la moneta elettronica. Secondo il Centro Studi di Confindustria, i metodi di pagamento digitale servirebbero a far emergere gettito fiscale, quindi ad eliminare l'artigianato sommerso, o in bilico nella pratica d'ottemperare alle norme europee per evidente scarsità di mezzi economici (si tratta di piccoli artigiani e contadini a cui nessuna banca presterebbe un centesimo). Perché tutto questo progetto di controllo possa funzionare, le multinazionali hanno convinto industriali che necessita modificare le abitudini di spesa dei consumatori finali. "Negli ultimi anni sono stati fatti molti passi avanti in Italia nella lotta all'evasione fiscale, che ha portato gradualmente all'emersione di gettito, anche grazie alla fatturazione elettronica, ma il Ministero dell'Economia stima ancora 107 miliardi di euro di evasione fiscale e contributiva", affermava il professor Andrea Montanino del Centro studi di Confindustria nella fase di passaggio tra i governi Draghi e Meloni, proponendo ovviamente d'inserire nelle future manovre ulteriori obblighi all'uso della moneta elettronica. Disincentivare il contante serve anche a rendere più facile il controllo, anche favorendo l'ulteriore chiusura dei piccoli esercizi in

ossequio ai progetti delle grandi strutture commerciali: la fattura elettronica ha in meno d'un anno (dal 2022 al 2023) portato a morte il 30% di artigiani e commercianti già con l'affanno: un enorme danno sociale per le piccole città italiane, che vivono d'artigianato e agricoltura di nicchia. Se guardiamo nella vicina Austria ci rendiamo conto che non c'è la fatturazione elettronica, e non è obbligatoria nemmeno in Francia. Il confindustriale Andrea Montanino asseriva un annetto fa che "il monte evasione è solo in parte attribuibile ai grandi evasori": come per dire che necessiterebbe fare tabula rasa dei piccoli esercizi.

I suggeritori di Confindustria siedono nell'Olimpo dei "poteri bancari europei", gli stessi che usano far scrivere agli stati sotto dettatura le leggi di bilancio. I suggeritori siedono a Cernobbio (Forum Ambrosetti), la Davos WEF italiana, dove Confindustria e poteri bancari europei brindano al rinnovo del mandato europeo a Ursula von der Leyen con i vari Monti, Draghi, Prodi, Christine Lagarde, Clinton (Hilary), Bill Gates. Cernobbio insieme a Davos fa parte del circuito delle riunioni europee del "capitalismo fiscale di sorveglianza": un potere che lascia sfuggire come innocui topolini solo alcune tribù eskimesi e gli insediamenti tribali aborigeni, ma già per i "contadini tribali nigeriani" è scattato da decenni il monitoraggio e conseguente trasferimento lungo le coste mediterranee (ne parlavo spesso col compianto amico Giulietto Chiesa).

Il "capitalismo fiscale di sorveglianza" non è invenzione del momento, una trovata per elevare a rango accademico le chiacchiere italiane sui dossieraggi: a confortarne l'esistenza provvedono varie ricerche economico-finanziarie; esempio per tutti il libro dell'economista Shoshana Zuboff "The age of surveillance capitalisme. The Fight For a Human Future at the New Frontier of Power" (Profile Books Ltd, 2019).

"Il capitalismo di sorveglianza è il fondamento di un nuovo ordine economico. Le imprese del capitalismo di sorveglianza competono nella produzione di 'prodotti di predizione', scambiati in lucrosi nuovi mercati di 'comportamenti futuri'. Le architetture digitali del capitalismo di sorveglianza — spiega Shoshana Zuboff a proposito dei Big Other — sono progettate per catturare e controllare il comportamento umano per un vantaggio competitivo in questi nuovi mercati, poiché la produzione di beni e servizi è subordinata a un nuovo 'mezzo di modifica dei

comportamenti', che favorisce i risultati del mercato privato, svincolato da ogni supervisione o controllo democratico". Shoshana Zuboff insegna alla Harvard Business School, ed è stata individuata tra i nemici del "nuovo ordine economico mondiale" (l'organizzazione che ci fa vivere nella totale insicurezza). Shoshana Zuboff spiega che: "il pericolo rappresentato dai giganti del web è molto maggiore di quanto generalmente si pensi. Intercettando i dati personali per modificare a loro insaputa il comportamento dei loro utenti, minacciano la democrazia stessa". Gli imprenditori del "capitalismo di sorveglianza" si appropriano dei nostri dati personali, e contano di sostituirsi agli stati edificando il "capitalismo fiscale di sorveglianza". E così archiviano in maniera indolore la democrazia, sostituendola con lo stato cibernetico-finanziario deputato a manipolare il nostro libero arbitrio.

"Il capitalismo è entrato in una nuova era — spiega Shoshana Zuboff — per capirlo e combatterlo, dovremo indossare nuovi occhiali, perché i vecchi non operano più di fronte a un cambiamento così radicale e così veloce". Una rivoluzione avvenuta in meno di venti anni, una situazione senza precedenti, che elide la storia umana recidendo ogni continuità col passato. Scopo? Edificare un sistema che, prescindendo da morale ed etica, pieghi le masse umane agli obiettivi cibernetico-finanziari dei gestori del "capitalismo di sorveglianza".

Per la paura del totalitarismo di stato, l'umanità non ha notato arrivare le aziende con nomi fantasiosi e guidate da giovani geni: ci hanno offerto gratuitamente Facebook e vari social, quindi di pagare ed usare solo moneta elettronica. Ora scopriamo che i giovani geni avevano ricevuto l'avallo del "nuovo ordine mondiale" e dei "poteri bancari", come degli ingegneri finanziari a fianco della Clinton. "Come siamo arrivati a questo stadio di oscuramento del sogno digitale, a soli trent'anni dalla nascita di Internet?" si domanda Shoshana Zuboff. Di fatto il capitalismo è uscito dalle fabbriche e dagli uffici per inondare ogni angolo della società. "Gli imprenditori della sorveglianza si sono impossessati di noi solo perché viviamo, non per il nostro lavoro" spiega Zuboff.

Al posto della nostra forza lavoro, cara al capitalismo industriale, il capitalismo di sorveglianza si nutre di ogni aspetto, di ogni esperienza umana, e ci porta a firmare il patto faustiano del XXIesimo secolo: "È quasi impossibile sfuggire al capitalismo di sorveglianza — spiega la